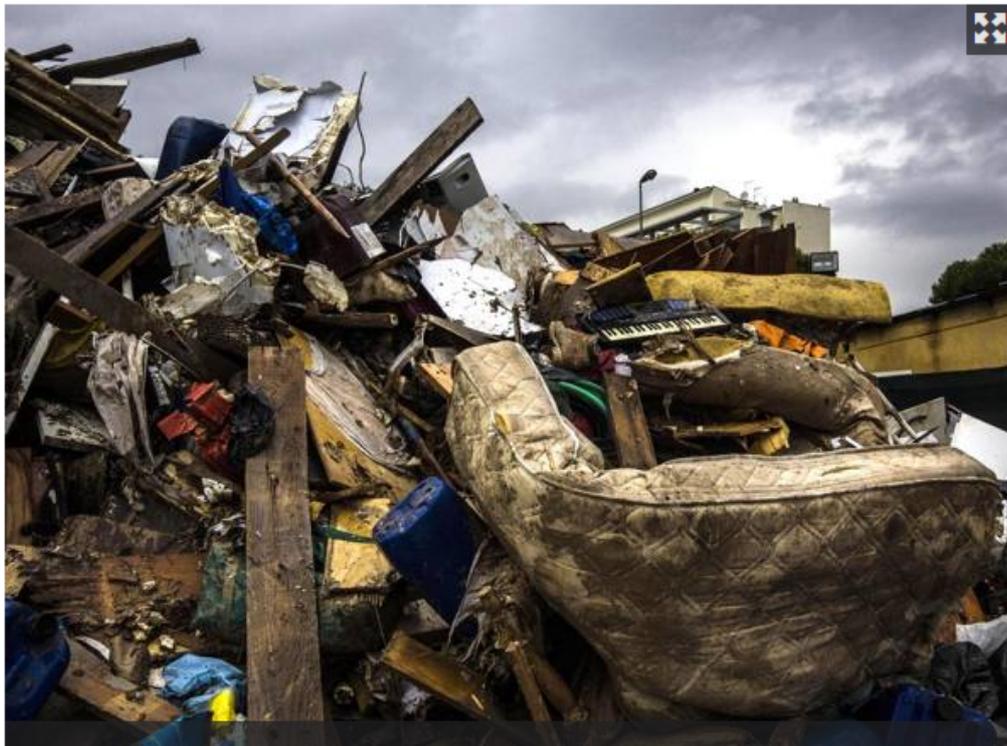




Discariche zero: l'unica soluzione è ridurre i rifiuti

In Italia molte iniziative ma i problemi non mancano. Tra questi anche il recupero dei giochi elettronici non più utilizzati: una miniera di metalli utili e preziosi

di Carlotta Clerici



«Siamo partiti in sordina e ora siamo lo Stato con il maggior numero di iniziative». È con un certo orgoglio che Roberto Cavallo, presidente dell'Associazione internazionale per la comunicazione ambientale (Aica) e vice presidente del comitato scientifico per l'attuazione del Piano nazionale per la riduzione dei rifiuti, commenta la numerose iniziative organizzate per la [Settimana europea per la riduzione dei rifiuti \(22-30 novembre\)](#). Un numero di adesioni che non ha pari in nessuno degli altri 27 Paesi che, insieme all'Italia, partecipano all'iniziativa, nata in Francia nel 2005 ed estesa nel corso degli anni agli altri Paesi europei. «Da noi», spiega Cavallo, «è cominciata soltanto nel 2009. Siamo partiti con 400 iniziative e ora ne contiamo più di 5 mila». Anche se, nonostante questo incredibile risultato, nel campo della raccolta rifiuti l'Italia ha ancora diversi problemi spinosi da affrontare. A cominciare dall'uso scellerato delle discariche, che costano non solo in termini ambientali ma anche economici considerando il livello di sanzioni da parte della Ue. Senza contare alcune tipologie di rifiuti ancora difficili da recuperare come, per esempio, i giochi elettronici.

Le iniziative in Italia

Pensando alle cose positive, però, sono davvero [tantissime le iniziative meritevoli organizzate per la nostra «Settimana»](#). «Quest'anno», racconta Cavallo, «ha aderito anche Autogrill con il suo punto sulla Milano-Laghi che farà il compostaggio del cibo avanzato per donarlo a un vivaio del Wwf». Un grande gruppo che si va ad aggiungere agli altri big che storicamente aderiscono all'iniziativa. «Tra i più grandi», prosegue Cavallo, «ci sono Trenitalia con più di cento iniziative, tra le quali la sensibilizzazione dei passeggeri attraverso i monitor. Oppure, Intesa San Paolo con migliaia di azioni che vanno dagli sportelli al *vademecum* per i dipendenti, fino ai bancomat con la richiesta di non stampare le ricevute degli estratti conti. Infine, ci sono le catene di ipermercati come Auchan e Simply-Sma che organizzano diverse iniziative per la redistribuzione dell'inventario alimentare». In più, oltre ai big, ci sono moltissimi eventi organizzati da realtà più piccole. Ad esempio, la tre giorni di «Giacimenti urbani», organizzata da Donatella Pavan a Cascina Cuccagna (Milano) e che prevede numerosi laboratori sul tema del riciclo: dal sapone di Marsiglia al cibo. Oppure, la campagna «Tenga il resto» del Comune di Monza per la redistribuzione gratuita di 100 mila vaschette di alluminio in 25 pubblici esercizi per portare via gli avanzi rimasti sulla tavola.

Allarme discariche

Meno positiva, la situazione delle discariche italiane. Che, secondo il primo rapporto Was dedicato all'industria nazionale del *waste management* e del riciclo, presenta diversi problemi. Tra i quali, la loro aspettativa di vita per colpa del ritmo attuale di smaltimento che, secondo il rapporto, porterà il loro esaurimento entro i prossimi due anni. «L'Italia», spiega Cavallo, «non solo non ha gli spazi per costruire altre discariche, ma è anche in terribile ritardo sull'applicazione della legge 36 del 2003 che regolamenta le discariche, e dieci anni di mancata applicazione fanno sì che ora ci si trovi nella condizione attuale. La consuetudine, infatti, è di buttare nelle discariche tutto ciò che non ci va buttato dentro. Non è un mistero, visto i rapporti di ecomafie, anche quanti rifiuti speciali pericoli ci finiscano dentro. Con il risultato di pesanti sanzioni da parte dell'Unione europea che, come abbiamo visto a Roma in settembre, possono arrivare a costare anche più di 158 mila euro al giorno». Una situazione che, secondo Cavallo, potrebbe cambiare notevolmente se si lavorasse su più fronti per invertire il senso di marcia. A cominciare dalla prevenzione per ridurre la quantità di rifiuti. «Bisognerebbe», dice Cavallo, «lavorare per rendere meno pesante la nostra impronta ecologica. Ad esempio, allargando il numero delle *case dell'acqua* per ridurre la plastica oppure incentivando il compostaggio domestico». Prevenzione che passa anche dalle tecnologie che, secondo Cavallo, nonostante ci siano, non vengono sfruttate a sufficienza. «Bisognerebbe utilizzare molto di più i nostri impianti a freddo per il trattamento dei rifiuti, magari stipulando accordi tra le varie Regioni. Anche perché su questo genere d'impianti c'è ancora scarsa conoscenza».

Sos giochi elettronici

Tra i rifiuti ancora difficili da raccogliere, il comparto dei giocattoli elettronici che, nonostante gli ottimi risultati raggiunti in Italia sulla [raccolta dei Raee](#) (ad esempio i [piccoli elettrodomestici che quest'anno hanno segnato un +10%](#)) restano una preda difficile. «La raccolta dei Raee», conclude Cavallo, «è il campo che funziona meglio in Italia, soprattutto per la responsabilità estesa del produttori. I giochi elettronici, però, fanno parte del cosiddetto ibernato, ovvero quel genere di oggetti che nonostante il cessato funzionamento resta a vivere in un cassetto». Reliquie che contengono però molti materiali preziosi che potrebbero essere riciclati. Come per esempio, le *console* da cui si può ricavare ferro, rame, plastica, alluminio. Una perdita che, proprio in occasione della Settimana europea dei rifiuti, il consorzio dedicato alla raccolta dei Raee cercherà di arginare con la sua presenza a *G/ Come giocare*, la fiera per i piccoli organizzata fino a domenica 23 alla fiera di Milano. E dove andrà in scena «Salviamo il parco e i Raee», spettacolo educativo per i bambini.